

La visita Il presidente del Coni a Napoli tra Ponticelli e i festeggiamenti giallorossi al Molo di Malagò, rigore sul razzismo «Non dev' esserci indulgenza»

Gianluca Agata C' è un' intesa speciale che lega il presidente del Coni Giovanni Malagò e la città di Napoli.

Nell' aprile del 2013 la sua prima visita dopo la fresca elezione fu a Scampia, poi un rapido pranzo sulla terrazza del circolo Canottieri Napoli. Vi è tornato varie volte per firmare accordi in Regione o per visitare impianti e presenziare a cerimonie. E ieri ancora una giornata tuffandosi nella realtà partenopea. Prima a Ponticelli assieme al presidente del Coni Regionale Cosimo Sibilia. «Avevo promesso che sarei andato a vedere una realtà che non conoscevo, che ha delle eccellenze: basket, volley, calcio a cinque ma soprattutto la Nippon, una società straordinaria di judo del maestro Nello Parlato che ha quattro atleti che si stanno giocando il posto per Rio de Janeiro».

Ma, accanto, «ha un impianto per l' atletica leggera chiuso e siamo andati lì per toccare con mano».

Poi l' incontro con il management di Carpisa Yamamay «che diventa partner ufficiali del Coni con i loro trolley. Un' azienda vicina al mondo dello sport, al territorio». Infine eccolo alla Canottieri Napoli per festeggiarne i 100 anni, «circolo che mi è molto caro perché gemellato con l' Aniene e nato nello stesso anno di fondazione del Coni. Per conferire un collare d' oro non solo sono necessari i requisiti di anzianità ma anche una storia irreprensibile dal punto di vista morale che appartiene al sodalizio del presidente Sabbatino».

In un clima di festa fa male parlare degli ennesimi cori razzisti ascoltati all' Olimpico durante Lazio - Napoli: «Sono un grande tifoso -continua -ma per nulla indulgente su questa materia. Il mio ragionamento parte da una non cultura sportiva rispetto ad altre discipline che hanno dimostrato di avere presupposti diversi». Fa ancor più male pensare che la finale di Coppa Italia non si possa disputare a Roma: «Non c' è niente di peggio per risolvere un problema che non affrontarlo. Se si pensa di giocare altrove per ciò che è accaduto sarebbe la sconfitta e un' impotenza assoluta. Non solo bisogna giocare a Roma ma dimostrare il contrario. Altrimenti significa che non vogliamo vincere un problema ma rinunciare a combatterlo». Le strategie? «L' identificazione chirurgica delle singole persone. Non c' è altra soluzione perché spesso 1, 5 o 10 si confondono tra 100 o 1000 e poi ne va di mezzo anche la società che con la responsabilità oggettiva paga un prezzo che non merita». Una saletta riservatasi parla di stadio san Paolo con De Laurentiis e De Magistris: «Mi aspetto che



La visita Il presidente del Coni a Napoli tra Ponticelli e i festeggiamenti giallorossi al Molo di Malagò, rigore sul razzismo «Non dev' esserci indulgenza»

Gianni Agata
C' è un' intesa speciale che lega il presidente del Coni Giovanni Malagò e la città di Napoli. Nell' aprile del 2013 la sua prima visita dopo la fresca elezione fu a Scampia, poi un rapido pranzo sulla terrazza del circolo Canottieri Napoli. Vi è tornato varie volte per firmare accordi in Regione o per visitare impianti e presenziare a cerimonie. E ieri ancora una giornata tuffandosi nella realtà partenopea.

Prima a Ponticelli assieme al presidente del Coni Regionale Cosimo Sibilia. «Avevo promesso che sarei andato a vedere una realtà che non conoscevo, che ha delle eccellenze: basket, volley, calcio a cinque ma soprattutto la Nippon, una società straordinaria di judo del maestro Nello Parlato che ha quattro atleti che si stanno giocando il posto per Rio de Janeiro».

Ma, accanto, «ha un impianto per l' atletica leggera chiuso e siamo andati lì per toccare con mano».

Poi l' incontro con il management di Carpisa Yamamay «che diventa partner ufficiali del Coni con i loro trolley. Un' azienda vicina al mondo dello sport, al territorio». Infine eccolo alla Canottieri Napoli per festeggiarne i 100 anni, «circolo che mi è molto caro perché gemellato con l' Aniene e nato nello stesso anno di fondazione del Coni. Per conferire un collare d' oro non solo sono necessari i requisiti di anzianità ma anche una storia irreprensibile dal punto di vista morale che appartiene al sodalizio del presidente Sabbatino».

In un clima di festa fa male parlare degli ennesimi cori razzisti ascoltati all' Olimpico durante Lazio - Napoli: «Sono un grande tifoso -continua -ma per nulla indulgente su questa materia. Il mio ragionamento parte da una non cultura sportiva rispetto ad altre discipline che hanno dimostrato di avere presupposti diversi». Fa ancor più male pensare che la finale di Coppa Italia non si possa disputare a Roma: «Non c' è niente di peggio per risolvere un problema che non affrontarlo. Se si pensa di giocare altrove per ciò che è accaduto sarebbe la sconfitta e un' impotenza assoluta. Non solo bisogna giocare a Roma ma dimostrare il contrario. Altrimenti significa che non vogliamo vincere un problema ma rinunciare a combatterlo». Le strategie? «L' identificazione chirurgica delle singole persone. Non c' è altra soluzione perché spesso 1, 5 o 10 si confondono tra 100 o 1000 e poi ne va di mezzo anche la società che con la responsabilità oggettiva paga un prezzo che non merita». Una saletta riservatasi parla di stadio san Paolo con De Laurentiis e De Magistris: «Mi aspetto che



Il commento Questo calcio all' anno zero

Agata la Cura e ad un' intesa speciale che lega il presidente del Coni Giovanni Malagò e la città di Napoli. Nell' aprile del 2013 la sua prima visita dopo la fresca elezione fu a Scampia, poi un rapido pranzo sulla terrazza del circolo Canottieri Napoli. Vi è tornato varie volte per firmare accordi in Regione o per visitare impianti e presenziare a cerimonie. E ieri ancora una giornata tuffandosi nella realtà partenopea.

Prima a Ponticelli assieme al presidente del Coni Regionale Cosimo Sibilia. «Avevo promesso che sarei andato a vedere una realtà che non conoscevo, che ha delle eccellenze: basket, volley, calcio a cinque ma soprattutto la Nippon, una società straordinaria di judo del maestro Nello Parlato che ha quattro atleti che si stanno giocando il posto per Rio de Janeiro».

Ma, accanto, «ha un impianto per l' atletica leggera chiuso e siamo andati lì per toccare con mano».

Poi l' incontro con il management di Carpisa Yamamay «che diventa partner ufficiali del Coni con i loro trolley. Un' azienda vicina al mondo dello sport, al territorio». Infine eccolo alla Canottieri Napoli per festeggiarne i 100 anni, «circolo che mi è molto caro perché gemellato con l' Aniene e nato nello stesso anno di fondazione del Coni. Per conferire un collare d' oro non solo sono necessari i requisiti di anzianità ma anche una storia irreprensibile dal punto di vista morale che appartiene al sodalizio del presidente Sabbatino».

In un clima di festa fa male parlare degli ennesimi cori razzisti ascoltati all' Olimpico durante Lazio - Napoli: «Sono un grande tifoso -continua -ma per nulla indulgente su questa materia. Il mio ragionamento parte da una non cultura sportiva rispetto ad altre discipline che hanno dimostrato di avere presupposti diversi». Fa ancor più male pensare che la finale di Coppa Italia non si possa disputare a Roma: «Non c' è niente di peggio per risolvere un problema che non affrontarlo. Se si pensa di giocare altrove per ciò che è accaduto sarebbe la sconfitta e un' impotenza assoluta. Non solo bisogna giocare a Roma ma dimostrare il contrario. Altrimenti significa che non vogliamo vincere un problema ma rinunciare a combatterlo». Le strategie? «L' identificazione chirurgica delle singole persone. Non c' è altra soluzione perché spesso 1, 5 o 10 si confondono tra 100 o 1000 e poi ne va di mezzo anche la società che con la responsabilità oggettiva paga un prezzo che non merita». Una saletta riservatasi parla di stadio san Paolo con De Laurentiis e De Magistris: «Mi aspetto che

stringendosi la mano trovino un accordo e partano i lavori indispensabili. Più che fare impianti nuovi bisogna sistemare quelli che esistono». Il caso Parma: «Per correttezza aspetto l'assemblea di Lega -in programma oggi -Poi state tranquilli che anche su questo tornerò. Il campionato uno può dire che è falsato, un altro che non è regolare, quantomeno è un campionato anomalo. E questo sportivamente non va bene. Nel caso non si risolvano i problemi non esiste che non ci siano dei responsabili». Infine uno sguardo a Roma2024 ed al coinvolgimento di Napoli: «La storia della pallanuoto è qui. Bisogna fare complimenti a Posillipo ed Acquachiara in finale di Eurocup ma non è serio se dicessimo facciamo uno sport qui e un altro lì. Si dovrà tener conto di impianti, realtà storiche. L'agenda 2020 del Cio considera una forte elasticità ma se uno esagera state tranquilli non ci vota più nessuno».

Gianluca Agata